



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007



Necessario ascoltare per capire

Sono tre i cantieri presenti nel testo: strada e villaggio, ospitalità e casa, diaconie e formazione spirituale



CEI Cammino sinodale

Pubblicato "I cantieri di Betania" per il secondo anno di ascolto.

È il testo con le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale che viene consegnato alle Chiese locali. Questo documento – spiega il card. Matteo Zuppi, presidente della Cei, nell'introduzione – "è frutto della sinodalità" e "nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (*la fase narrativa*), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini".

A PAGINA 5

Enna L'ex Magistrale pomo della discordia

È uno scontro istituzionale particolarmente acceso, che è sfociato anche nelle aule del Tribunale, quello in atto tra il commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Enna, Girolamo Di Fazio, e il sindaco Maurizio Dipietro. Al centro della discordia, la mancata restituzione dell'edificio scolastico di Valverde di proprietà del Comune, che nel lontano 1999 fu concesso alla Provincia di Enna per essere occupato dall'Istituto Magistrale. Edificio che però, nel dicembre del 2016, è stato lasciato libero per trasferimento dell'ex istituto a Enna bassa. Da quel momento inizia un lunga diatriba, tanto da costringere il Comune, ad impossessarsene coattivamente.

GIACOMO LISACCHIA PAGINA 3



Reddito di cittadinanza. In parlamento non si giochi a dare la caccia al povero



DI GIANMARIO GAZZI*

Caro direttore, che molti italiani siano affezionati al proprio divano lo sappiamo bene, soprattutto ora che il clima torrido ci consiglia riposo e di non uscire nelle ore calde. Ci sono però luoghi, e condizioni, dove stare fermi a riposare proprio non è tollerabile. Molti penseranno ai percettori del Reddito di cittadinanza, ma non sono costoro i protagonisti di questa storia. Le persone di cui parliamo qui sono i tanti che invece di affrontare una riforma organica e decente del Reddito di cittadinanza, si stanno logorando i polpastrelli con hashtag e slogan, ma soprattutto i pulsanti delle aule di Camera e Senato, per ingraziarsi il proprio pubblico in attesa. Pubblico che però guarda con crescente fastidio alle 'fibrillazioni', agli 'avvertimenti', agli incontri

pubblici e riservati, alle astensioni o alle uscite dagli emicicli parlamentari. Pubblico che però sa benissimo che tutta questa instabilità produce parole e nessun fatto che vada a migliorare la vita di chi è in difficoltà. Eppure proposte serie per intervenire subito sul Rdc ci sono, e sono praticamente le stesse da parte di tutti coloro che – come gli assistenti sociali – il tema della povertà lo conoscono bene.

Una commissione ministeriale presieduta dalla professoressa Chiara Saraceno, all'unisono con Caritas, Alleanza contro la povertà e tutti i professionisti di settore hanno indicato con chiarezza cosa andrebbe fatto, ma in questo clima caldo da campagna elettorale permanente non c'è nessuna intenzione di muoversi dal divano e agire, anzi. Nel gioco delle parti si passa da 'aboliamolo' a 'è perfetto', da 'ha salvato milioni di italiani' a 'è metadone di Stato', ottimo per non guardare negli occhi

chi è veramente povero ed escluso.

Ottimo per poter provare a dire a quei pochi che ancora non si sono allontanati da questa politica di aver fatto la propria parte per 'abolire la povertà' o 'stanare i furbetti'. Like! Il problema in questo Paese non è il Reddito di cittadinanza, ma sono le disuguaglianze. Proprio le disuguaglianze che anche nei giorni scorsi ha certificato l'Istat, ricordando a tutti che senza le misure vigenti – non perfette, emergenziali – i poveri in Italia sarebbero stati un milione in più.

Le stesse disuguaglianze che ha sottolineato l'Inps, evidenziando come il 23% dei contratti di lavoro dia salari inferiori ai famosi 780 euro. Intervenire, perciò, si deve e si può, ma non per piantare le bandierine di correttivi palesemente inapplicabili e probabilmente inaccettabili sul piano della privacy. Immaginiamocelo un colloquio dove ti chiedono, prima di proporti un lavoro con un salario

giudicato congruo solo da chi te lo offre, se percepisci il Rdc.

Al prossimo emendamento, proposto dai contrari al Governo e approvato dalla maggioranza persino con la fiducia, si aggiungerà anche a indagare lo stato sanitario o l'orientamento sessuale? Ecco, quando si dice che c'è una 'caccia al povero' si intende proprio una certa propensione, oramai sdoganata da coloro che dovrebbero contrastarla, a comprimere l'umanità e la dignità di chi è escluso e diseguale. Insomma, chi è rimasto indietro non sta sul divano, ma paga sulla sua stessa pelle proprio quelle persone che dagli scranni degli eletti e dei potenti giocano con le norme per uno slogan e un titolo di giornale a effetto.

* PRESIDENTE
CONSIGLIO NAZIONALE
ORDINE ASSISTENTI SOCIALI

◆ KORE

Il record dell'Università di Enna che in 17 anni ha scalato le classifiche e si è piazzata ai primi posti in Italia. A settembre apre pure un asilo nido

A PAG. 2

◆ REGIMI

In Nicaragua il presidente che aveva accolto Madre Teresa di Calcutta, ora caccia anche le sue suore.

A PAG. 7

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

AVVISO

Settegiorni si ferma per la pausa estiva
Le pubblicazioni sono sospese
dal 24 luglio a fine di agosto.
Riprenderanno il 4 settembre.

Ai nostri lettori l'augurio di una serena estate

La Kore in testa alle classifiche nazionali



DI SALVO FALlica
CORRIERE.IT

L'Ateneo aperto 17 anni fa, da quattro è già in testa alle classifiche delle università private italiane. Prossimo step l'apertura di un asilo nido.

Lavorare meno, guadagnare di più. Sembra uno slogan invece è quello che è stato attuato alla Kore di Enna, l'ateneo nel cuore della Sicilia centrale. L'iniziativa è già operativa dal mese di giugno ed è stata pensata nell'ottica di aiutare i lavoratori ad affrontare gli aumenti energetici e il costo della vita. Il Consiglio di amministrazione dell'Università Kore di Enna ha disposto la riduzione di due ore dell'orario di lavoro settimanale (un pomeriggio libero in più) e l'aumento di tutti gli stipendi per i dipendenti amministrativi e tecnici per un ammontare netto del 10%. Nella piccola provincia di Enna sorge una delle più importanti università non pubbliche d'Italia. Per comprendere meglio la rilevanza dell'ateneo è opportuno fare riferimento ad un report

dell'Anvur, l'Agenzia Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca.

L'Università di Enna (fondata 17 anni fa) è nel gruppo di testa delle università private – la «Top seven» – di cui fanno parte anche la Bocconi, il San Raffaele e la Cattolica di Milano, l'università di Bolzano, il Campus Biomedico, la Marconi e la Luiss di Roma, con queste ultime due collocate tuttavia dietro la Kore.

L'ateneo ennese occupa il primo posto nel Mezzogiorno d'Italia. La Kore «punta sull'innovazione, la qualità e la valorizzazione di tutte le risorse umane». Filosofia che il rettore Gianni Puglisi (già presidente Unesco Italia) sintetizza così: «Non sempre è necessaria l'anzianità per accumulare ricchezza scientifica. La forza e l'entusiasmo della giovinezza, se sana, fanno il sorpasso e la differenza. I risultati molto rilevanti ed oggettivi che emergono dalla valutazione dell'Anvur sono un motivo di orgoglio per ciascuno dei suoi docenti e ricercatori, che hanno lavorato in modo eccellente, ed

anche per tutta la governance dell'Università». Il tutto è visto nell'ottica di una sinfonia corale. Etica e valorizzazione del lavoro. Il presidente della Kore, Cataldo Salerno, racconta la genesi del nuovo provvedimento: «La nuova misura in favore del personale rientra in una visione etico-culturale di attenzione a questa componente dell'università avendo registrato che essa era risultata trascurata a fronte degli avanzamenti di carriera dei docenti. Nel CdA abbiamo deciso di accelerare l'adozione di alcune misure anche in risposta all'inflazione ed in genere all'aumento significativo del costo della vita e in particolare dei generi di prima necessità e soprattutto dell'energia. Quest'ultima voce è molto importante a Enna, che ha la stessa fascia climatica di Bolzano e di gran parte del nord Italia».

Il presidente Salerno afferma: «Ci siamo accorti che gli stipendi del personale avevano perduto una quota significativa del potere di acquisto. Abbiamo così deciso di incrementare tutti gli stipendi del 10% netto. Per farlo, abbiamo dovuto incrementare del 20% la quota base della retribuzione, essendo invariata la quota di contingenza. Nella stessa delibera del CdA abbiamo deciso di migliorare anche la qualità della vita del personale, dando ai dipendenti un pomeriggio libero in più. Lo abbiamo fatto portando i rientri (di tre ore ciascuno) da 3 a 2 pomeriggi per settimana, attraverso una riduzione dell'orario settimanale da 39 a 37 ore e recuperando

un'ora nei restanti giorni».

Vi è un altro progetto in itinere. Salerno anticipa: «La prossima tappa sarà la realizzazione di un asilo nido, che sarà aperto anche agli studenti ed ai docenti con bambini, il nostro corpo docente ha un'età media di 47 anni, contro il dato italiano che sfiora i 53 anni». La più giovane università siciliana ha avuto negli ultimi lustri una crescita notevole di iscritti, con molti studenti che giungono dalle 9 province dell'Isola ed anche da fuori regione. Salerno evidenzia: «Sul fronte accademico siamo ora molto impegnati nello sviluppo della Facoltà di Medicina, che abbiamo ottenuto da tre anni. Stiamo reclutando professori e ricercatori di altissima professionalità. Vi è, ad esempio, il prof. Paolo Scollo, il primo italiano ad avere effettuato il trapianto di utero. Nelle varie Facoltà abbiamo laboratori all'avanguardia. Alla Kore vi è uno dei simulatori di onde sismiche più innovativi del Pianeta. È collocato nel nostro laboratorio Leda, macina commesse da tutta Europa, nonostante non sia facile raggiungere la Sicilia dalla Francia, dalla Germania o dalla Scandinavia. È anche il terzo più potente e grande al mondo, con tavole vibranti a sei gradi di libertà -la tipologia più avanzata- che raggiungono la superficie complessiva di 40 mq. Lo precedono soltanto due laboratori giapponesi non universitari. Nelle università è dunque il primo al mondo».

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Povera patria!

Era il 1991, quando il compianto musicista catanese, Franco Battiato, scriveva la canzone da cui abbiamo preso in prestito il titolo, e ribadiva «non cambierà!» Sembra davvero impietosa la fotografia dell'INPS che ancora una volta, per bocca del suo presidente, Gian Carlo Blangiardo, pur riconoscendo agli ultimi governi di aver adottato misure di contenimento, eppure la ripresa ancora non arriva, messa a rischio dal sovrapporsi di diversi fattori, dice, «dal prolungarsi della guerra, alla crescente inflazione, agli effetti dei cambiamenti climatici, all'acuirsi delle diverse forme di disuguaglianza, che purtroppo rappresentano una pesante eredità del passato biennio». Secondo il nostro ente di previdenza, le persone in povertà assoluta sono triplicate tra il 2005 e il 2021 fino a 5,6 milioni di individui. A peggiorare di più sono state le condizioni di bambini e minori (il 14,2% vive in miseria) e quelle dei giovani di 18-34 anni, che hanno visto il tasso di povertà quadruplicare fino all'11,1%. L'Italia, a differenza di paesi come la Francia o la Germania, non ha ancora recuperato il crollo di nascite seguito allo scoppio della pandemia e in due anni ha perso 658.000 residenti (un calo doppio rispetto al biennio precedente). E cambiata anche la composizione delle famiglie, con le persone sole che sono la tipologia prevalente e hanno superato le coppie con figli. L'Istat prevede che entro il 2045 queste potrebbero essere sorpassate anche dalle coppie senza figli. In Italia i poveri sono 5,6 milioni. Tra i giovani il tasso di povertà è quadruplicato all'11%. Aumenta anche il lavoro povero con 4 milioni di persone che guadagna meno di 1.000 euro al mese. Secondo Famiglia Cristiana, le «famiglie unipersonali» sono diventate il 31,1% sul totale. Ma la parola «single» è fuorviante: nell'immaginario collettivo rimanda alla condizione di persone giovani o adulte, che si trovano a vivere da sole per scelta o per necessità. Invece, tra questi oltre sette milioni, poco meno della metà sono anziani, un quarto è sotto i 45 anni, e poco meno del 30% ha tra i 45 e i 64 anni. Diversi paesi si stanno oggi muovendo per contrastare il dramma della solitudine o quantomeno per conoscere la dimensione del problema. Tutti concordi nel cercare di individuare le cause che spingono una persona alla solitudine e quali siano le conseguenze nella sfera relazionale, lavorativa, ed esistenziale nel senso più ampio del termine.

info@scinaro.it

Umberto I, attestato di stima

“**C**ara ASP di Enna, scusa se ci permettiamo di lasciarci andare ad un tono così affettuoso ed umano, ma è così che sentiamo di rivolgerci a te e soprattutto a tutta l'equipe di un tuo reparto che per noi è stato prezioso e che speriamo possa essere per te un vanto, l'UTIN del P. O. Umberto I di Enna.

Siamo dei giovani genitori di Barrafranca, siamo i genitori di Samuele, un piccolo fagottino che il 12 giugno c.a., per una volontà non sua ma del sacro mistero della vita, è venuto al mondo quando ancora aveva bisogno di qualche settimana di tempo nel grembo materno. Doveva essere un giorno di gioia per noi che lo avevamo immaginato così tanto... ma nel giro di pochi attimi, giusto il tempo di sentire il suo respiro “affannato”, si è trasformato improvvisamente in una culla vuota, una culla senza Samuele. “Il bimbo sta bene, non vi preoccupate, ha solo bisogno di un aiuto” - ci dicevano, anche se la loro professionalità veniva tradita da un'umanità celata, quell'umanità di chi ha scelto di fare il medico per vocazione, di chi ha scelto di occuparsi di salute non per soldi ma perché ci crede e ne è profondamente innamorato, quell'umanità narrata da anni di esperienza che di fronte ad un neonato non può che venir fuori, e per chi sta dall'altro lato ad assistere inerme e sen-

za strumenti, quell'umanità è un toccasana. Eppure, il 14 giugno scorso è una data che difficilmente dimenticheremo perché abbiamo visto Samuele “appeso ad un filo” e con lui tutta l'equipe dell'UTIN che non si è arresa, che ha fatto di tutto per far sì che quel piccolo fagottino potesse tornare dai suoi genitori.

Siamo e saremo eternamente grati a tutti i MEDICI dell'UTIN perché se Samuele è tornato a casa, è solo merito loro, al loro lavoro di squadra, alla loro professionalità e preparazione. Siamo e saremo eternamente grati a tutti gli infermieri e agli OSS dell'UTIN per essersi presi cura di Samuele come tanti zii affettuosi con il loro nipotino dal caratterino già temprato e deciso. Grazie per il profumo di umanità che tutti i luoghi destinati alla cura dovrebbero avere e nel vostro, per fortuna, non manca! Grazie per il conforto ma anche per la chiarezza delle spiegazioni che qualche volta ha fatto un po' male ma era doverosa e corretta. Grazie per aver fatto doppi turni senza farvi sopraffare dalla stanchezza. Semplicemente grazie per esserci stati! Grazie infinitamente anche da parte di Samuele che vi fa sapere che sarà ben lieto di venirvi a trovare se continuerà a fare ancora disperare mamma e papà. Un affettuoso saluto Ilenia, Igor e Samuele”.

ILENIA, MADRE DI SAMUELE

Il XXI Timone d'argento premia le eccellenze



DI ANDREA CASSISI

Assegnato alla scrittrice Simonetta Agnello Hornby, al ricercatore Ferdinando Nicoletti, all'economista e manager Alessandro Giudice e al velista Gabriele Bruni il XXI premio “Il Timone d'Argento” di Gela (nella foto i premiati della scorsa edizione). Nato nel 1975, il riconoscimento vuole celebrare e sostenere la sicilianità con riconoscimenti a personaggi che attraverso la letteratura, il teatro, lo spettacolo, la poesia, il giornalismo, il cinema, le scoperte scientifiche, l'attività d'impresa, lo sport promuovono l'Isola e la sua immagine con le sue molteplici e varieghe sfaccettature.

La cerimonia, organizzata da Giuseppe Ferrara componente del direttivo del Club Nautico che promuove e organizza il premio, è stata presentata dalla giornalista

Flaminia Belfiore e si è tenuta a luglio presso il Club Nautico di Gela. La commissione del premio è stata presieduta da Sarah Zappulla Muscarà e composta da Francesco Barone (coordinatore della XXI edizione del Premio), Giovanni Iozza, Savina Catalano e Andrea Cassisi. “Un premio protagonista del nostro tempo - ha Gaetano Trainito, presidente del Club Nautico -. Un'edizione nel segno della Sicilia, terra appassionata, produttiva e di successo nei temi della cultura, dello sport, dell'economia e della ricerca scientifica. Quattro illustri ospiti che con il loro lavoro ogni giorno danno sempre più visibilità nazionale e internazionale alla nostra terra”.

“Con questo riconoscimento, sentiamo di ringraziarli per il prezioso contributo all'immagine della Sicilia - ha proseguito Francesco Barone, coordinatore dell'edizione

del premio -.

La dimensione internazionale dei nostri quattro premiati è la testimonianza di un profondo impegno che vanta la Sicilia tra i primi posti nel panorama variegato della cultura”. In passato hanno ricevuto questo premio, tra gli altri, Leonardo Sciascia (1975), Ignazio Buttitta e Rosa Balistreri (1977), Turi Ferro (1979), Gesualdo Bufalino (1981), Melo Freni e Concetto Lo Bello (1983), Pippo Fava alla memoria (1985), Francesco Alliata di Villafranca (1988), Pietro Palma e Matteo Collura (1990), Salvatore Antibo (1997), Marella Ferrera e Sergio Flaccovio (1999), Monica Contrafatto (2014), Pino Cuttaia e Paolo Di Stefano (2019). Guest star della serata il cantautore e musicista Michele Zarrillo.

ENNA I locali dell'ex magistrale di via Valverde scatenano una querele tra giunta ed ex provincia

È finito tutto davanti al Giudice

DI GIACOMO LISACCHI

Scontro istituzionale particolarmente acceso tra il commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Enna, Girolamo Di Fazio, e il sindaco Maurizio Dipietro. Pomo della discordia, la mancata restituzione dell'edificio scolastico di Valverde di proprietà del Comune, concesso nell'aprile del 1999 in via convenzionale e del tutto gratuita alla Provincia di Enna per essere occupato dall'Istituto Magistrale. Edificio che però, nel dicembre del 2016, è stato lasciato libero per trasferimento dell'ex istituto a Enna bassa. Da quel momento inizia una lunga diatriba, tanto da costringere il Comune, in forza dell'ordinanza n. 2 del 19/04/2022 dell'Area 2 - Tecnica, ad impossessarsene coattivamente. Insomma, uno scontro tra i due enti, sfociato nelle aule del tribunale, che però "man mano", come sostiene il commissario straordinario dell'ex provincia, Di Fazio, si è palesato anche "nell'ambito squisitamente personale" e nella mancanza di "bon ton istituzionale sulla vicenda". "Non capisco le ragioni di tanto livore - afferma Di Fazio -. Posso solo ed in parte comprendere le ragioni di natura politica addebitabile al lungo commissariamento

di questi enti. Ho scelto di rispondere a tutti gli attacchi solo in via amministrativa e giudiziale non raccogliendo provocazioni e insulti personali. Il sindaco in più occasioni si è scagliato contro la gestione commissariale dei Liberi Consorzi che lui stesso ha definito da regime sudamericano. Posso tentare di capire il suo disappunto che è prettamente politico e che avrebbe dovuto discernere sul giudizio dell'azione amministrativa da parte di chi, come me, ha voluto per il bene del territorio non limitarsi da subito all'agire ordinario ma che ha avuto una visione per dare un senso compiuto al ruolo a cui sono stato chiamato ad assolvere". Quindi Di Fazio accusa il sindaco non solo di non aver atteso il giudizio dei giudici "visto che la questione è approdata nelle aule dei tribunali", ma "non curante di ciò non solo si è impossessato dell'immobile, ma ne pretende anche la documentazione". Non si è fatta attendere la risposta del sindaco Dipietro: "Quanto alla mancanza di bon ton istituzionale di cui si duole il commissario Di Fazio, non mi pare che sia esattamente un esperto: il Consiglio Comunale lo ha convocato su due questioni di particolare importanza ma egli non ha ritenuto di accogliere l'invito, suscitando



la giustificata riprovazione dell'intero consiglio. Colgo l'occasione per invitarlo ancora una volta ad un confronto nella sede istituzionale più corretta, il Consiglio Comunale, e mi sento di rassicurarlo a non avere timore, essendo certo che nella sua prestigiosa carriera professionale (ndr Di Fazio è stato questore di Ps) si sarà imbattuto in soggetti assai più pericolosi di un gruppo di amministratori comunali volenterosi. Quanto al livore -aggiunge Dipietro -, non capisco di cosa parli, se si riferisce alla determinazione con la quale l'amministrazione ha inteso affrontare la

questione Valverde, quella la rivendico appieno ed è indicativa di concezioni differenti, direi opposte, di intendere la funzione pubblica. La rapidità e l'efficacia dell'azione amministrativa del Comune, l'inerzia e la palude che caratterizzano quella del Libero Consorzio della quale quel moncone della Panoramica che finisce nel vuoto costituisce un simbolo più loquace di mille parole". Quindi Dipietro fa un rapido excursus dei fatti: "nel 2016 trasferiscono la scuola ed iniziano i lavori, che finiscono il 1° agosto del 2018. A quel punto bisogna fare il collaudo per il quale

la legge impone un termine di sei mesi, invece tutto tace sino al settembre del 2020 quando viene fatto il collaudo sismico e poi tutto si addormenta di nuovo sino all'iniziativa comunale che produce, nel giugno del 2022, un sopralluogo per il collaudo tecnico amministrativo. Dall'agosto del 2018 ad oggi ben quattro anni persi. Ma siccome al peggio non c'è mai fine, ecco l'ultima sorpresa: nel sopralluogo del 22 giugno di quest'anno, i tecnici del Libero Consorzio hanno preso atto che i solai non sarebbero agibili e l'immobile non sarebbe dunque utilizzabile. In altre parole -continua Dipietro-, hanno speso più di un milione di euro di soldi pubblici e, dopo sei anni di ingiustificabili ritardi, l'immobile non può essere utilizzato perché, pur essendo stato adeguato per resistere ad un terremoto, forse non resiste ad un gruppetto di bimbi che sgambettano nei corridoi! Capirete come la misura sia colma e come sia dovere dell'amministrazione rientrare nella disponibilità dell'immobile per destinarlo alla fruizione collettiva". Intanto dalle prossime settimane, compatibilmente con gli accertamenti tecnici a garanzia dell'utenza, l'immobile di Valverde dovrebbe tornare a rivivere. Una parte sarà assegnata ad un istituto che

ne ha fatto richiesta, mentre la palestra ad un'associazione sportiva che vi organizzerà una serie di attività sportive e ricreative a favore dei bimbi che passeranno l'estate in città. "Non credo di meritare censure - conclude Dipietro - per un presunto disinteresse per la giustizia. L'amministrazione ha adottato atti amministrativi che sono immediatamente esecutivi, il TAR avrebbe potuto sospenderli e non l'ha fatto, aspettiamo la sentenza di merito. Nel frattempo la mia "attenzione" per la legalità mi ha indotto a segnalare alla Procura della Corte dei Conti i danni patrimoniali, stimati in circa un milione di euro, che l'immobile ha subito in questi sei anni. Infine, mi lascia assai perplesso il rifiuto di rilasciarci gli atti che il dott. Di Fazio preannuncia alla stampa prima che gli uffici competenti adottino la relativa determinazione: come si sa l'accesso agli atti è una competenza gestionale che non dovrebbe subire influenze "politiche". E non è il solo motivo di perplessità. Al di là della legittimità del rifiuto (che verificheremo con gli avvocati), mi chiedo: perché negare atti che riguardano lavori in un edificio che è e resterà comunque di proprietà comunale? Qualcuno ha qualcosa da nascondere?"

Lutto a Gela Si è spento il dottore Comunale

DI LILIANA BLANCO

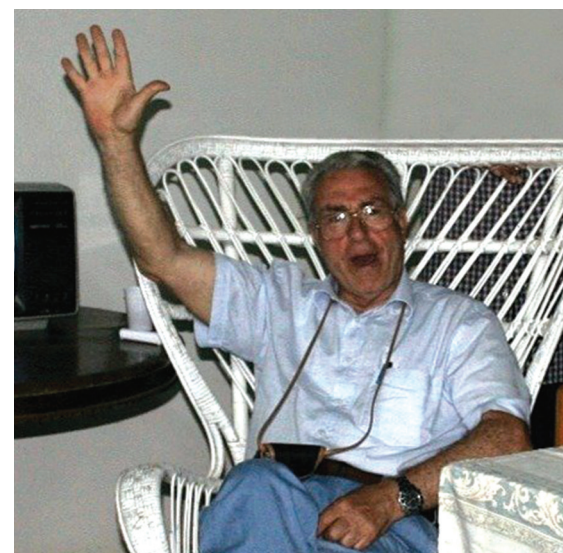
Punto di riferimento della sanità del comprensorio, primario dell'allora glorioso reparto di Medicina e Chirurgia dell'ospedale "Vittorio Emanuele" di Gela, dalla fine degli anni '70 al pensionamento, è finito il tempo sulla terra per il medico storico Salvatore Comunale. Il suo stesso cognome aveva un che di istituzionale. Il dottore. Ed era già tutto per i pazienti che vi si rivolgevano.

Aveva 91 anni, ne avrebbe compiuti 92 ad ottobre ma l'età e la stanchezza del vivere hanno preso il sopravvento. Era l'esempio del "medico" per eccellenza, quello

che aveva interiorizzato il giuramento di Ippocrate che oggi non si ricorda quasi più. Dinamico, competente e innamorato della sua professione, Comunale si è imposto nel panorama sanitario del territorio subito dopo la laurea conseguita giovanissimo. Ha seguito tutte le fasi del mondo sanitario con il vecchio ospedale di via Senatore Damaggio, il nuovo di via Palazzi, l'azienda ospedaliera ed il declino che va avanti da oltre 10 anni. Adesso non assisterà più alla fine della sanità a Gela, lui che ha curato migliaia di persone.

La notizia della sua scomparsa ha provocato il sentimento di cordoglio in quanti lo conoscevano. Tra i numerosi ricordi,

quello del dirigente sindacale della Cgil Ignazio Giudice: "Ero piccolo e già a casa si parlava del dottore Comunale - scrive -. Un uomo, un medico che ha interpretato la sua professione come una missione. In una società orientata ad accumulare ricchezza l'esempio che ha donato in questi decenni il grande dottore Comunale dovrebbe farci riflettere e, per farlo meglio, anche fermarci. A Gela e nel mondo uomini come lui dovrebbero nascere ogni giorno. Invito l'istituzione locale a dedicare una via in ricordo di Salvatore Comunale e anche a ribattezzare Palazzi con il suo nome".



Aidone in festa, torna Barbablù Fest



sibillino e irriverente, il mood creato dai suoi ideatori, Pietrangelo Buttafuoco e il regista e drammaturgo Giuseppe Dipasquale. Una rassegna estiva che sarà integrata cammin facendo con altri appuntamenti in costruzione e che comunque guarda all'autunno per una stagione più ampia e strutturata: già annunciati un particolarissimo "Dialogo platonico alla siciliana" a partire da "La filosofia del Suca" di Francesco Bozzi; e una "preghiera laica" da innalzare da Morgantina, con Renato Zero.

Al sito di Morgantina si aggiunge anche come sede di spettacolo, Piazza Armerina. Barbablù Fest realizza una combinazione fra i linguaggi della musica e del teatro

e luoghi dalla storia millenaria che rappresentano il cuore della nostra identità più profonda. Inizia il 19 luglio con la Medea dell'ex presidente della Camera Luciano Violante, affidata alla regia di Giuseppe Dipasquale e si concluderà il 7 agosto prossimo. In rassegna, tra gli altri appuntamenti, musica con Roy Paci, un concerto-racconto con Gianmarco Carroccia e nel centenario della morte di Giovanni Verga, Donatella Finocchiaro sarà "La Lupa".

Ed ancora il 2 agosto va in scena "Venivamo dal mare", spettacolo-concerto per voce pianoforte e pupi, di e con Lucia Sardo, Dino Rubino e Gioacchino Cappelli ed il 4 agosto per "Il Lupo e la Luna", cunto di parole rivelate di Pietrangelo Buttafuoco affidato alla coppia inedita formata da Salvo Piparo e Lello Analfino. La chiusura del festival è affidata al concerto di Nicola Piovani.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando
il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 13 luglio 2022 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta tel. 0934.25965

Pellegrinaggio delle aggregazioni laicali



DI SERAFINO PERI,
SEGRETARIO DIOCESANO
C.A.L. DI CALTAGIRONE

Si è svolto sabato 9 luglio, a Caltagirone il pellegrinaggio regionale delle Aggregazioni laicali della Sicilia.

La scelta del luogo è caduta sulla bella cittadina in provincia di Catania poiché il prossimo 15 agosto si celebrerà il 450° anniversario dell'apparizione di Maria Ss. Del Ponte, avvenuta nel lontano 1572.

Vario ed impegnativo il programma della giornata che ha visto radunati i rappresentanti di tutte le consulte diocesane della Sicilia e dei responsabili regionali dei gruppi e dei movimenti laicali.

Nel primo pomeriggio presso la Cattedrale di San Giuliano, il rettore del Santuario Mariano diocesano di Maria Ss. Del Ponte, don Francesco Di Stefano, ha accolto i presenti raccontando una storia di amore tra la Vergine Maria del Ponte ed il

popolo della città di Caltagirone; subito dopo la teologa prof.ssa Ina Siviglia ha tenuto una bella e profonda riflessione sul tema della "Sinodalità e Comunione... in cammino con Maria".

La docente ha toccato in maniera chiara, esaustiva e molto provocatoria il tema del cammino sinodale che le nostre Chiese stanno compiendo ed il tema della comunione che diventa il terreno su cui le aggregazioni laicali si scontrano di più: poiché bisogna sempre fare attenzione ai rapporti tra la propria esperienza di fede legata alla identificazione con un gruppo ed il riconoscersi chiesa universale nella quale il gruppo vive e si fortifica senza ritenersi migliore o

più adatto rispetto ad altri. In tutto questo Maria, che è stata sempre ponte tra il cielo e la terra, tra il santo ed il peccatore, e mediatrice di grazia per gli uomini, rimane il modello del vero discepolo che accoglie la parola e la fa fecondare.

Subito dopo la consulta della diocesi di Acireale ha guidato il pellegrinaggio che, attraverso le vie del centro storico ci ha condotti al santuario dove l'arcivescovo di Palermo, delegato dalla CESI per il laicato mons. Lorefice ha presieduto la celebrazione Eucaristica che è stata concelebrata dal vescovo di Caltagirone, mons. Peri e da tutti gli assistenti spirituali diocesani presenti. Nella sua omelia, mons. Lorefice ha spiegato bene quale atteggiamento devono avere i laici impegnati verso i più poveri, gli ultimi i diseredati; il cristiano, deve avere un

amore viscerale verso coloro che ci sono prossimi e che spesso incappano nei brividi che la società presenta: ci sia di esempio il servo di Dio Don Luigi Sturzo che fece dell'impegno sociale e politico la più alta forma di carità: la consulta diocesana di Catania ha animato la celebrazione eucaristica ed il servizio regionale di musica e canto del Rinnovamento nello Spirito Santo ha eseguito i canti.

L'Azione Cattolica della diocesi di Caltagirone si è occupata dell'accoglienza ed i fratelli del Cammino Neoca-

tecumenale hanno animato con i canti il passaggio della Porta Santa aperta in occasione dell'Anno Giubilare mariano voluto dal Vescovo di Caltagirone e concessa dal Santo Padre Papa Francesco.

Possiamo dire che le circa 500 persone che hanno partecipato sono tornate alle loro case arricchite di una esperienza di fede entusiasmante e rigeneratrice e con l'impegno di organizzare, ogni anno un pellegrinaggio regionale presso un santuario della nostra bella terra di Sicilia.

Morta la suora missionaria



Nella serata del 7 luglio presso l'Istituto Neve delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto ha chiuso la sua giornata terrena suor Mariangela Gravina. Era nata a Gela il 23 febbraio 1937 ed aveva iniziato la sua vita presso le suore del beato Bonilli il 9 marzo 1957.

Aveva studiato, a Roma, come infermiera professionale e svolgendo tale missione nelle Comunità di Vicenza, Sibari (CS), Casa S. Giuseppe a Spoleto

(PG) e Montepulciano (SI).

Dal 1989 al 2012 suor Mariangela era stata missionaria a Derna in Libia, amando quella terra e tutta la gente che lì ha conosciuto e curato. Suor Mariangela è stata una suora entusiasta della sua vocazione, semplice, serena e pacifica.

Rientrata con dispiacere, insieme alle altre suore dalla Libia, a causa della destituzione di Gheddafi e degli sconvolgimenti politici di quella Nazione, ha continuato a donarsi in Italia, rendendosi disponibile in tutto alle necessità dell'Istituto.

Ha continuato a donare largamente il suo sorriso, che emanava luce e calore tra la gente che incontrava e nei luoghi che visitava; anche nella malattia, che negli ultimi anni ha reso più faticosa la sua vita, non ha risparmiato sorrisi e parole di bene a tutti, soprattutto ai ragazzi della comunità dell'Oratorio Giovanni Orizzonti di Piazza Armerina, che la ricordano con affetto.

Suor Mariangela dal 2012 al 2018 è stata, infatti, superiora della Comunità di Piazza Armerina, dove è rimasta, anche quando è terminato il suo mandato.

Seminare alberi sul Cammino di San Giacomo

Nei giorni in cui, per l'ennesima volta andavano in fumo i boschi compresi tra il territorio di Piazza Armerina, dove tra l'altro insistono alcune delle tappe del "Cammino di San Giacomo in Sicilia", il borgo San Giacomo di Piazza Armerina e gli organizzatori del Cammino di San Giacomo in Sicilia, lanciano una sfida per far tornare a rivivere quanto è stato bruciato.

"Da oggi e per sempre ad ogni pellegrino o pellegrina che intraprenderà il Cammino di San Giacomo in Sicilia, oltre alla credenziale saranno dati dei semi di alberi da piantare lungo il Cammino!"

"Non staremo con le mani in mano ad aspettare: - dicono i responsabili - discorsi, responsabilità, progetti od

altro! La nostra battaglia per far rivivere il Bosco inizia da subito.

Alla partenza della tappa Piazza Armerina-Valguarnera presso la Domus Hospitalia della Chiesetta del Borgo San Giacomo ci saranno dei contenitori con dei semi di piante autoctone, semi di: roverella, leccio, sughero, e altri semi che potrebbero essere castagno, olmo, frassino e noce.

Ogni pellegrino può rifornirsi per seminarli lungo il cammino. I responsabili contano di poter ricevere anche una fornitura dalla forestale ma contano anche di trovare degli sponsor per l'acquisto dei semi o di alberelli.

Pianteremo milioni di semi lungo la tratta del cammino, inonderemo i viali di semi, non attecchiranno tutti ma a

noi basta che ce la faccia anche un solo seme ogni 100 che ne mettiamo a dimora. Chiederemo a tutti gli amanti del ex Bosco della Bellia di venirsi a fornire di semi per piantarli.

Il nostro bosco tornerà a vivere! Inviteremo i nostri pellegrini ad uscire fuori dal tracciato mappale del Cammino ed a fare dei buchi nel terreno coi loro bastoni ed in ogni buco far cadere una ghianda, una castagna, una noce, una mandorla, un pinolo, un seme di ciliegio... Non sarà più solo un bosco ma un immenso giardino nato dall'amore dei pellegrini per la natura ed invocheremo su di esso la protezione di San Giacomo il maggiore affinché mai più possano dei malfattori distruggerlo.



Tra le apparizioni\mariofanie riconosciute dalla Chiesa, quella di Fatima ha gradualmente assunto un ruolo unico soprattutto riguardo al "terzo segreto" che, per volere di San Giovanni Paolo II, venne pubblicato il 26 giugno del 2000, durante il Grande Giubileo. La pubblicazione del segreto fu accompagnata da un commento di grande spessore teologico del cardinale Joseph Ratzinger, allora Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Tale commento non ha dissipato le illusioni, supposizioni, interpretazioni pessimistiche e distruttive che accusano la Chiesa di avere volutamente nascosto il vero segreto. Le apparizioni furono 6, tutte di giorno 13, esclusa quella del 15 agosto, e si sono susseguite

dal mese di maggio al mese di ottobre e avvennero a Cova da Iria, una frazione di Fatima. I destinatari delle apparizioni furono tre bambini: Lucia Dos Santos di 10 anni e i suoi cugini Francesco e Giacinta Marto, rispettivamente di 9 e 7 anni. Durante l'apparizione del mese di luglio, ci si imbatte immediatamente nel terzo e famoso segreto, che ha sempre suscitato grande interesse. In realtà il "segreto di Fatima" è un unico messaggio sviluppato in tre parti dai contenuti drammatici che si aprono alla speranza. Queste sono: l'Inferno, l'avvenire del mondo e la sofferenza della Chiesa.

Nella prima parte si parla dell'orribile visione dell'inferno: «La Madonna ci mostrò un grande mare di fuoco, che sembrava stare sotto terra. Im-

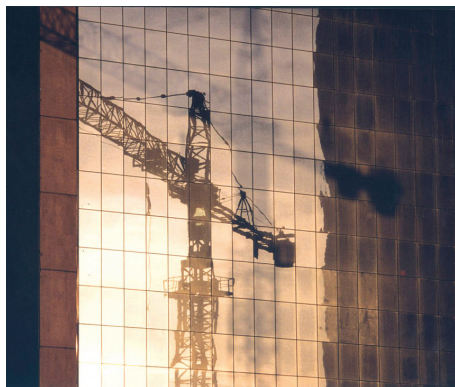
mersi in quel fuoco, i demoni e le anime, come se fossero braci trasparenti e nere o bronzee, con forma umana che fluttuavano nell'incendio, portate dalle fiamme che uscivano da loro stesse insieme a nuvole di fumo, cadendo da tutte le parti simili al cadere delle scintille nei grandi incendi, senza peso né equilibrio, tra grida e gemiti di dolore e disperazione che mettevano orrore e facevano tremare dalla paura. I demoni si riconoscevano dalle forme orribili e ributtanti di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti e neri». È la stessa Vergine Maria che spiega questa prima parte del segreto: «Avete visto l'inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace». Insieme alla prima parte del segreto fu resa pubblica anche la seconda da Pio XII nel 1942 in occasione della consacrazione della Chiesa e del mondo al Cuore Immacolato di Maria da lui fatta in un famoso radiomessaggio ai pellegrini di Fatima del 31 ottobre 1942. In esso si fa riferimento alla Seconda Guerra Mondiale: «La guerra sta per finire; ma se non smetteranno di offendere Dio, durante il Pontificato di Pio XI ne comincerà un'altra ancora peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il

grande segno che Dio vi dà che sta per castigare il mondo per i suoi crimini, per mezzo della guerra, della fame, delle persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre. Per impedirla, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati. Se accetteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte». Anche in questa seconda parte la Vergine prospetta un finale di speranza: «Finalmente, il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo un periodo di pace». Mentre la terza parte, conosciuta come "terzo segreto di Fatima" così dice: «Dopo le due parti che già ho esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una Spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui. L'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza! E vedemmo in una luce immensa, che è Dio,

un vescovo vestito di bianco, insieme a vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fosse di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo, con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce, venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e varie persone secolari, uomini e donne di vane classi e posizioni». Anche in questa terza parte, si accende la speranza: «Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un innaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio». Nel commento teologico Ratzinger afferma che non fu una visione di un film anticipato del futuro impossibile da cambiare. Il messaggio che scaturisce è un invito alla libertà degli uomini perché cambino le cose in bene.

“I CANTIERI DI BETANIA” PER IL SECONDO ANNO DI ASCOLTO

Cammino sinodale delle Chiese in Italia



Si intitola “I cantieri di Betania” il testo con le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale che viene consegnato alle Chiese locali ed è disponibile su <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>. Questo documento – spiega il card. Matteo Zuppi, presidente della CEI, nell’introduzione – “è frutto della sinodalità” e “nasce dalla consultazione

del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini”.

Secondo il cardinale presidente, “è tanto necessario ascoltare per capire, perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; sempre solo per annunciare il Signore Gesù, in quella conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta”. Si tratta, dunque, di “una grande opportunità per aprirsi ai tanti ‘mondi’ che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù”.

Il testo – che ha come icona biblica di riferimento l’incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania – presenta tre cantieri: quello della strada e del villaggio, quello dell’ospitalità e della casa e quello delle diaconie e della formazione spirituale. Questi cantieri potranno essere adattati

liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nei diversi territori. A questi, ogni Chiesa locale potrà aggiungere un quarto che valorizzi una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco.

Il documento viene diffuso all’inizio dell’estate, “perché così abbiamo modo di impostare il cammino del prossimo anno”. “Lo sappiamo: a volte sarà faticoso, altre coinvolgente, altre ancora gravato dalla diffidenza che ‘tanto poi non cambia niente’, ma siamo certi – conclude il card. Zuppi – che lo Spirito trasformerà la nostra povera vita e le nostre comunità e le renderà capaci di uscire, come a Pentecoste, e di parlare pieni del suo amore”.

In vista della realizzazione dei cantieri, durante l’estate, attraverso il sito dedicato (<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>), verranno messe a disposizione esperienze e buone pratiche come doni reciproci tra le Chiese locali.



Sacerdoti nati nel mese di agosto

don Antonino Rivoli 2-8-1964
don Pasquale di Dio 12-08-1982
don Salvatore Chiolo 17-8-1977
mons. Pietro Spina 23-8-1932
don Luca Crapanzano 25-8-1982

Sacerdoti ordinati nel mese di agosto

don Rosario Antonio Pirrello 6-8-1972
don Hilaire Kande Nkashama 9-8-1987
don Filippo Ristagno 10-8-1991
don Pasquale Giuliana 11-8-2011
don Calogero Giuliana 12-8-2017
don Antonino Rivoli 12-8-1989
don Angelo Lo Presti 13-8-1977
don Daniele Centorbi 18-8-2018
mons. Vincenzo Murgano 28-8-1982
don Deogratias Kakule Patanguli 31-8-1989



Una preghiera IN SUFFRAGIO

Sacerdoti deceduti nei giorni di maggio

Velardita Giuseppe, Aidone + 4-8-1984
Parisi Francesco, Enna + 8-8-2007
Bentivegna Giuseppe, Gela + 10-8-2019
Calcagno Spadaro Antonino, Aidone 17-8-1990
Faraci Luigi, Barrafranca + 18-8-2003
Giangrande Angelo, Aidone + 22-8-1990
Di Legami Domenico, Butera + 26-8-1984
Tambè Liborio Barrafranca + 27-8-2021

Niscemi saluta un nuovo gruppo giovani

Nasce, a Niscemi, un nuovo gruppo di giovani. Si chiama “G.eMMe” e si colloca all’interno della confraternita di “Misericordia”. Sono giovani, tra i 18 e i 35 anni, che hanno assunto l’impegno di rispettarne i valori fondanti e le norme statutarie. Hanno fatto propria la “Carta delle G.eMMe”, proposta dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d’Italia ed in particolare di uniformarsi ai principi enunciati come: rafforzare e consolidare la vita associativa all’interno della Misericordia, legittimare l’autonomia dei giovani pur sempre nel rispetto dei valori e dei principi, etici propri dell’associazione, promuovere attività e/o metodologie innovative che permettano di attirare giovani all’interno della Misericordia, promuovere un percorso di formazione e responsabilizzazione per la futura classe dirigente. L’associazione crede nel

movimento giovanile di G.eMMe e ne intende valorizzare l’esperienza, favorirne le iniziative, investire nella formazione, perché è fermamente convinta di avviare un progetto innovativo finalizzato a costruire la Misericordia del futuro. G.eMMe, il movimento dei giovani volontari, si inserisce infatti in un percorso di innovazione e rafforzamento della stessa Misericordia di Niscemi. In data 25 e 26 giugno a San Michele di Ganzaria (CT), ha avuto luogo un Meeting di formazione organizzato dalla Misericordia di Niscemi che si è avvalsa della partecipazione di esperti, quali don Calogero Falcone correttore Federazione regionale Mi-



sericordie siciliane; dott.ssa Claudia Barsanti, responsabile nazionale G.eMMe; dott. Salvatore Buccheri, psicoterapeuta; dott. Davide Capodici, Componente del gruppo MoVi (Movimento di Volontariato Italiano) di Caltanissetta; Fra Luca Bonomo, cappuccino parroco della Parrocchia Maria SS delle Grazie di Gela e Don Lillo Buscemi, correttore della Misericor-

dia di Niscemi. Alla seconda giornata dei lavori hanno partecipato anche i soci anziani ed è stata ufficializzata la costituzione del gruppo G.eMMe della Misericordia di Niscemi. Sono stati designati: un referente nella persona di Mariangela Reina, che prenderà parte alle riunioni del Magistrato (Consiglio direttivo) della confraternita, Salvatore La Lisa in qualità di vice e Concetta Meli con la funzione di collaboratore. Gli altri componenti sono: Alma Selenia, Cardaci Dario, Ficicchia Claudio, Giarrizzo Giuseppe, Gueli Simone, Manduca Giada, Margani Katia, Meli concetta, Monelli Sara, La Lisa Alessandro, Reina Mariangela.

La Parola XVII domenica del Tempo Ordinario Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO



le letture

24 luglio 2022

Genesi 18,20-32
Colossesi 2,12-14
Luca 11,1-137

Terminato il grande insegnamento sul discepolato, con il quale per tutto il capitolo decimo Gesù ha illuminato la via dei discepoli che lo hanno seguito verso Gerusalemme, il capitolo undicesimo si apre con un passaggio sulla vita privata del Maestro, che riguarda la preghiera. Il testo afferma che egli si trova in un luogo isolato per pregare e questo fa pensare ad una pratica nella vita spirituale del pio israelita del tempo che, molto probabilmente, ad imitazione di alcune figure importanti che avevano cominciato a vivere nel deserto il rapporto con la Legge secondo un certo rigore, si era diffuso anche presso alcuni rabbì e i loro discepoli. La

richiesta dei seguaci di Gesù, allora, ha senso proprio perché fa appello ad una tradizione diffusa ormai in Israele e di cui anche Giovanni Battista si è fatto interprete e testimone. Le parole del Maestro in merito alla preghiera ruotano attorno alla novità di cui Gesù è il primo reale e preciso interessato: Dio è Padre. La preghiera rivolta al Padre, secondo l’insegnamento del Maestro, ha una risposta puntuale, soprattutto se vissuta e declamata con insistenza, cioè con quell’atteggiamento interiore che lascia trasparire la bontà dell’intenzione e la consapevolezza che il destinatario di quelle parole abbia già provveduto. Ecco perché le parole con cui si conclude la pericope odierna sono: «Se voi dunque che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono» (Lc 11,13), laddove la cattiveria va intesa come

reticenza e parsimonia, ovvero come quella sorta di fastidio per cui a volte si preferisce procrastinare, rimandare, piuttosto che adempiere nella maniera più veloce possibile quanto

prossimo?» (Lc 10,29). È paradossale scorgere, allora, come di fronte a questa condizione interiore di reticenza e parsimonia, in tutta la liturgia della Parola, così

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!

(Rm 8,15)

si ha in cuore di fare. Ma in che modo il discepolo è reticente, o quando egli rimanda ad un altro momento ciò che dovrebbe compiere? In risposta a ciò, si può molto bene osservare come, proprio nel capitolo decimo, l’insegnamento di Gesù e l’assenso alla sua chiamata alla sequela abbia spesso incontrato difficoltà notevoli nel cuore dei suoi interlocutori. La domanda del dottore della Legge, a proposito, rimane emblematica in questo senso: «E chi è il mio

come in tutta la testimonianza della Sacra Scrittura, si contrapponga, invece, una certa prontezza di riflessi da parte del Padre. Nel brano tratto dal libro della Genesi, infatti, alla richiesta insistente di Abramo, segue una risposta puntuale ed immediata da parte dei tre uomini, disposti ad evitare il disastro anche in nome di un solo giusto (Gn 18,20ss). Occorre sicuramente ritornare al senso di queste parole e al messaggio più genuino dell’in-

segnamento del Maestro: pregare come figli vale più di ogni discorso persuasivo fatto da “estranei” per pattuire, barattare o favorirsi a vicenda. «Quanto è preziosa la grazia del Signore, quanto alta la sua degnazione e magnifica la sua bontà verso di noi! Egli ha voluto che noi celebrassimo la nostra preghiera davanti a lui e lo invocassimo col nome di Padre, e come Cristo è Figlio di Dio, così noi pure ci chiamassimo figli di Dio. Questo nome nessuno di noi oserebbe pronunciare nella preghiera, se egli stesso non ci avesse permesso di pregare così. Dobbiamo dunque ricordare e sapere, fratelli carissimi, che, se diciamo Dio nostro Padre, dobbiamo comportarci come figli di Dio perché allo stesso modo con cui noi ci compiaciamo di Dio Padre, così anch’egli si compiacce di noi» (san Cipriano, *Sul Padre Nostro*).

Una mostra nel decennale del circolo fotografico



DI GIACOMO LISACCHI

Dieci anni di vita, dieci anni di successi e d'immense soddisfazioni. Parliamo del "Circolo fotografico siciliano" onlus con sede a Villapriolo, che sabato sera ha festeggiato il traguardo con una grande festa in piazza La Furia. Oltre a tanta musica e diverse attrazioni, in particolare a quelle legate al proprio decennale di attività, ovviamente anche un'interessante mostra fotografica con centinaia di immagini. A mettere in risalto l'attività del circolo è stato il presidente Mario Volanti, il quale appassionato di fotografia fin da bambino, ne ha fatto poi una professione. "Il circolo fotografico - ha detto - è nato grazie all'incontro con alcuni amici desiderosi di imparare alcune nozioni di fotografia.

Da lì è nato il primo gruppo e il primo corso di fotografia. Quindi i primi click e l'inizio dell'avventura che nel corso degli anni ha visto questo nucleo allargarsi, con l'arrivo di nuovi soci, amici e simpaticizzanti. Finora - ha sottolineato - abbiamo fatto fotografia d'arte, d'autore, fotografando paesaggi, fiori. Insomma, siamo andati alla ricerca del bello, ma ora è arrivato il momento di alzare l'asticina della

ricerca per andare verso la fotografia della denuncia, di ciò che non va nel nostro territorio".

Tra gli ospiti il sindaco Franco Costanza e la giunta al completo, il comandante dei Vigili del fuoco di Caltanissetta e Enna, Salvatore Rizzo, il regista romano Alessandro Caiuli, il fotografo Pippo Nicoletti di Santa Caterina Villarmosa e il fotografo palermitano street Massimiliano Ferro.

Tra i premiati, oltre ai corsisti di quest'anno, il Comune di Villarosà per i patrocini e la disponibilità sempre dimostrata e in particolare l'ing. Salvatore Rizzo. "Sono particolarmente sorpreso - ha detto Rizzo - pensavo di potere essere io a consegnare il premio a qualcuno e invece sono qui a riceverlo. Sono commosso ed emozionato ma molto contento. Ho ricevuto tanti riconoscimenti nella mia carriera anche di livello prestigioso, ma ricevere un premio nel tuo paese è qualcosa di più grande che suscita un po' di emozione. Grazie presidente Volanti per quello che fai per la nostra comunità".

Alla fine della serata tutte le donne sono state omaggiate con una rosa in ricordo della recente scomparsa della socia Giovanna Restivo.

Il premio Gorgone d'oro compie 22 anni

DI LILIANA BLANCO

Ai giornalisti Francesco Paolo Del Re (Rai 3, Chi l'ha visto?) e Salvatore Cernuzio (Vatican News), agli studiosi Anna Maria Andreoli (Presidente del Centro Studi Pirandelliani di Roma), don Liborio Palmeri (Direttore del Museo Diocesano di Trapani) e Gandolfo Librizzi (sindaco di Polizzi Generosa) la XXII "Gorgone d'Oro". Assieme a loro saranno premiati i poeti vincitori del concorso di poesia. Si tratta, per le varie sezioni (poesie in lingua ed in dialetto, haiku e antologie) di Monia Casadei di Cesena, Egizia Malatesta di Massa, Tiziana Monari di Bologna, Filippo Minacapilli di Aidone, Cristina di Castel Lagopolese, Enzo Redaelli, sindaco di Olbiate,

Emanuele Insinna di Palermo e Alfredo Panetta di Settimo Milanese.

A scegliere i vincitori le due giurie del premio presiedute da Sarah Zappulla Muscarà e Andrea Cassisi e composte, tra gli altri, da mons. Rino La Delfa Desirée Alabiso, Lina Orlando ed Emanuele Zupparò.

Il premio nato nel 1999 è promosso ed organizzato dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zupparò" di Gela e dall'associazione Betania OdV, in collaborazione con i centri culturali Futuramente di Gela e "Gaudium et Spes" di Butera.

La XXII edizione sarà caratterizzata da due momenti celebrativi. Il primo sarà interamente dedicato alla poesia, si svolgerà nella sala convegni dell'Erasmus

Hotel, il 23 luglio, alle ore 10. Nel corso della mattinata sarà presentata l'antologia poetica del concorso dal titolo "Quando indosso i tuoi occhi" con la copertina a firma di Marck Urso, il pittore degli angeli la cui storia è stata sapientemente raccontata dal giornalista del Tg5 Carmelo Sardo nel suo ultimo libro L'arte della salvezza (Zolfo Editore). Il secondo prevede il conferimento di premi speciali e si terrà presso la terrazza a mare del Club Nautico alle ore 20.

Nel corso della serata sarà assegnata anche il premio speciale intitolato alla memoria di don Giulio Scuvera.

Presenta la giornalista Flaminia Belfiore.

punto, o che si usa per consacrare vescovi e sacerdoti, ma anche chiese, altari, campane. Durante il sacramento, col crisma si fa un segno a forma di croce sulla fronte del cresimando, pronunciando la formula rituale «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono». Anche la parola *sigillo* ha un significato importante: viene infatti dal greco *sfraghis*, che indica il segno di appartenenza a Dio. Nell'antica società rurale, lo *sfraghis* era il segno che il padrone faceva sui propri animali per indicarne il possesso; nell'ambito militare, poi, la stessa parola si è usata per indicare l'appartenenza dei soldati a un esercito, e lo *sfraghis* era costituito da simboli quali bandiere o particolari emblemi della divisa. Era dunque un segno di appartenenza

e di riconoscimento, ovviamente connotato da un forte senso identitario. Nella Bibbia, poi, lo stesso *sfraghis* è divenuto un segno che indicava la liberazione: era infatti il segno fatto dagli ebrei sugli stipiti delle porte col sangue dell'agnello sacrificale, per ordine di Dio, così da poter essere riconosciuti e dunque risparmiati dall'angelo vendicatore. Il "sigillo" della formula rituale della cresima, dunque, assomma in sé il valore di appartenenza e quello di liberazione. Il segno sulla fronte del cresimando, ovviamente, non è visibile ma è impresso attraverso il crisma, che quindi sancisce l'approvazione ecclesiastica e la conferma dell'appartenenza del fedele a una comunità.

Da qui al significato estensivo e figurato da cui siamo partiti il passo è breve. La parola *crisma* nel linguaggio comune indica l'approvazione ufficiale da parte di un superiore: si può per esempio dire "Il progetto ha ricevuto il crisma del direttore", anche se quest'uso ha un valore per lo più ironico dato dall'uso di una parola alquanto ricercata in un contesto colloquiale. Più comune è invece l'espressione con tutti i crismi, che sta per "nel pieno rispetto di una regola o di una procedura". Meno usuale, ma pur sempre vitale, la variante con tutti i crismi e carismi.



Far qualcosa con tutti i crismi

Certamente tutti conosceranno l'espressione *far qualcosa con tutti i crismi*, ma probabilmente molti non sanno da dove essa provenga e quale ne sia l'esatto significato; anche in questo caso, si tratta di un modo di dire che è entrato nella lingua comune a partire dal linguaggio ecclesiastico e può essere interessante seguirne l'evoluzione. È passato da poco un momento molto importante nella vita di ogni comunità parrocchiale, ossia quello in cui sono stati impartiti i sacramenti della comunione e della cresima. Quest'ultima, in particolare, è detta anche *confermazione* perché è il sacramento che "conferma" l'appartenenza del fedele alla Chiesa, appartenenza sancita con i sacramenti precedenti. Come sempre, indagare lo spessore delle parole ci può dare strumenti importanti per capirne più a fondo il senso. La parola *Cresima* viene dal greco *krisma* (attraverso il latino *chrisma*) e rimanda dunque direttamente al crisma ("unguento, unzione"), ossia alla miscela di olio di oliva e balsamo aromatico che viene consacrata dal vescovo durante la messa del giovedì santo e poi distribuita a tutti i parroci delle diocesi per i sacramenti del battesimo e della cresima, ap-

il libro

Il male non è qui

Matteo Messina Denaro. Il romanzo



Profilo dell'opera

Quando Mimmo Bosso torna sull'Isola, dopo anni di studi trascorsi al Nord, è ancora un magistrato alle prime armi. È volenteroso e preparato, ma non c'è nessuna missione da crociato ad attenderlo, nessun ideale cui dare sfogo. Eppure, in Procura il clima è incandescente e sulle scrivanie degli inquirenti si accumulano le carte del Grosso Caso, dalle quali emergono i nomi di spicco della criminalità organizzata. Le indagini non hanno risparmiato nessuno, ci sono intrighi di Palazzo, «interessi generali e particolari. Gente con le armi e gente rispettabile. Uomini d'onore e millantatori». Mimmo Bosso impiega poco a capire che il suo non sarà un lavoro facile, ma non immagina che anche lui si troverà presto a fare i conti con il gotha della mafia siciliana. Soprattutto, non sa che un'indagine all'apparenza secondaria lo porterà sulle tracce di colui che passerà alla Storia come il più pericoloso latitante italiano: Matteo Messina Denaro. MMD. Da quel momento, l'obiettivo destinato a stravolgere la sua esistenza sarà trovarlo, inseguirlo, braccarlo. Mentre il Paese intero è scosso dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio e il terrore viene seminato nel resto

della penisola con gli attentati a Milano, a Roma e a Firenze. Come porre fine a tutto questo? Come stanare un uomo che da anni assomiglia a un fantasma e sembra essere sparito nel nulla? Nessuna pista pare attendibile e le tracce di MMD si sono perse in un dedalo di indizi, teorie, ipotesi e vicoli ciechi. Ma le risposte alle domande di Bosso potrebbero giungere da due donne e da un delitto passionale dimenticato da tutti. Forse bisogna seguire questi indizi nascosti per arrivare a mettere le mani sul ricercato numero uno d'Italia. Intrecciando con abilità e rigore la cronaca di fatti realmente accaduti alla fiction, e rileggendo la realtà attraverso il filtro della finzione romanzesca, Gaetano Pecoraro ripercorre alcune delle vicende più buie degli ultimi decenni e ci consegna una storia ricca di colpi di scena, intrisa ancora di misteri, zone d'ombra e lacune. Inseguendo l'uomo più ricercato d'Italia.

Profilo dell'autore

Gaetano Pecoraro palermitano, classe 1984, è laureato in Storia Contemporanea. Durante gli studi, a 20 anni, inizia a collaborare con Pino Maniaci, nella piccola emittente televisiva antimafia "Telejato", dove si occupa di criminalità organizzata. A 23 anni viene selezionato dalla Iulm di Milano e due anni dopo comincia a lavorare al Fatto Quotidiano dove mi occupo di giudiziaria e politica. Nel 2010 dopo una breve esperienza a Exit (La7), passa all'inchiesta televisiva, come inviato del programma "Gli intoccabili", di Gianluigi Nuzzi. Nel 2011 lavora a Piazzapulita, con Corrado Formigli e Alessandro Sortino. Nel 2012 vince il premio Mario Francese, sezione Giovani; nel 2016 il premio Franco Giustolisi con un'inchiesta sulle vittime dell'uranio impoverito e nel 2017 il premio internazionale L'anello debole Comunità di Capo d'Arco.

■ Sperling & Kupfer, 2022 p. 225 € 17,95

“SIAMO PARTITE CON UN GRANDE DOLORE, ABBIAMO LASCIATO I NOSTRI POVERI” Le suore di Madre Teresa espulse dal Nicaragua



foto Diocesi Tilarán

DI BRUNO DESIDERA

Siamo partite con un grande dolore nel cuore, lasciando lì i nostri poveri”. Suor Agnesita parla al Sir da San José, capitale della Costa Rica. È una delle diciotto missionarie della Carità, le “suore di Madre Teresa”, che sono state espulse dal Nicaragua, per decisione del regime guidato dal presidente Daniel Ortega, e dalla moglie, la vice-presidente Rosario Murillo. Una scelta che ha indignato il mondo, e dato la misura della brutalità e dell’ottusità dell’attuale Governo nicaraguense, che mese dopo mese sta spegnendo qualsiasi voce libera e perseguitando, in particolare, la Chiesa cattolica. Una tensione che, per citare gli episodi più rilevanti degli ultimi mesi, ha prodotto

l’espulsione del nunzio apostolico, mons. Waldemar Stanislaw Sommertag, e i costanti controlli e minacce a mons. Rolando José Álvarez, vescovo di Matagalpa e amministratore apostolico di Estelí. Ma il gesto contro le missionarie della Carità è stato vissuto come una provocazione del tutto gratuita e insensata. Una scelta paradossale se si pensa che lo stesso Ortega, allora giovane presidente sandinista, nel 1986, aveva incontrato personalmente santa Teresa di Calcutta, nel Paese per il Congresso eucaristico. E si era impegnato personalmente a facilitare l’arrivo nel Paese delle missionarie della Carità. Non solo, la vicepresidente Rosario Murillo, in occasione della canonizzazione di Madre Teresa, avvenuta nel 2016, aveva espresso la propria gioia e si

mons. Manuel Eugenio Salazar Mora. Quindi, hanno trovato sistemazione nella casa delle missionarie della Carità a San José, dove abbiamo raggiunto telefonicamente suor Agnesita, che preferisce dare solo il suo nome di battesimo. “Il nostro dolore – afferma – è bilanciato dall’accoglienza che abbiamo trovato qui, la Chiesa della Costa Rica ci ha aperto le braccia. Che sia fatta la volontà di Dio”. In Nicaragua, le religiose erano presenti in tre strutture, due a Managua e una a Granada: “A Managua, in una prima struttura, avevamo una casa di riposo per anziani, un asilo, seguivamo i poveri assicurando loro un pasto base. La seconda struttura era invece dedicata alla vita contemplativa. A Granada ci occupavamo di ragazze adolescenti a rischio

sociali, e avevamo inoltre un asilo, una mensa, e davamo ai poveri anche dei cestini di alimenti. Inoltre, sia a Managua che a Granada eravamo anche impegnate in attività di catechesi”. Prosegue la religiosa: “Per noi la comunicazione del Governo è stata una sorpresa assoluta, abbiamo dovuto lasciare le nostre case rapidamente.

Non abbiamo mai fatto alcun tipo di attività politica, e ci ricordiamo che il presidente Ortega aveva conosciuto Madre Teresa. Il nostro pensiero è sempre stato quello di servire i poveri. Certo, il Paese sta soffrendo, soprattutto la Chiesa, che è perseguitata. Non c’è libertà, ma anche la situazione economica è difficile, e sempre più manca il lavoro”.

Le diciotto suore, che sono di diverse nazionalità, per il momento, resteranno in Costa Rica: “Abbiamo ricevuto un caloroso benvenuto, ringraziamo il vescovo di Tilarán, e anche i sacerdoti, religiosi e religiose, tutti i fedeli. Anche all’ufficio delle migrazioni ci hanno aiutato in tutti i modi. Qui in Costa Rica ci sono molte persone costrette ad abbandonare il Nicaragua. Ci occuperemo in special modo di loro”.

La dittatura più repressiva del Continente. “C’è poco da fare, nessuna organizzazione sfugge alla repressione di Ortega e della sua sposa”, commenta da Madrid Israel González Espinoza,

giornalista nicaraguense particolarmente esperto per quanto riguarda il settore ecclesiale, costretto all’esilio da circa due anni nella capitale spagnola, per poter continuare a raccontare ciò che accade nella sua patria. “Oggi, a mio avviso, quella di Ortega è la dittatura più repressiva del Continente, più di Venezuela e Cuba. Abbiamo raggiunto un livello inaudito, e ciò che è stato fatto alle suore di Madre Teresa ne è la prova. Le case delle religiose sono già state occupate dai fedelissimi del regime, già sono state ridipinte, sono state tolte le immagini sacre, hanno voluto cancellare qualsiasi traccia della presenza delle missionarie della Carità”. Il giornalista, brevemente, descrive il livello di repressione ormai raggiunto nel Paese:

“Giornali e televisioni libere quasi non esistono più, il canale della Conferenza episcopale è stato chiuso. In Costa Rica vivono 6mila persone che hanno subito repressione politica, secondo l’Acnur; nelle carceri ci sono 180 detenuti politici; 100 giornalisti hanno abbandonato il Paese. E aumenta la persecuzione alla Chiesa. Alcuni vescovi, come mons. Álvarez, sono costantemente vigilati e sorvegliati. Una pattuglia della polizia staziona davanti all’abitazione del cardinale Brenes, lo segue ovunque vada, e tiene nota delle persone che riceve. Il

vicario generale di Managua, mons. Carlos Avilés, ha denunciato qualche settimana fa che ogni giorno vengono registrate nell’arcidiocesi quaranta omelie nelle parrocchie. Vengono spiate anche le lezioni di catechismo, anche quello che dicono i bambini. Siamo a un grado di repressione e brutalità tremendi”.

González è convinto, però, che la persecuzione alla Chiesa sia un autogol per il Governo, mentre “la Chiesa rafforza la sua immagine e la sua credibilità”. In queste settimane, Ortega ha ipotizzato l’arrivo di truppe russe per mettere pressione agli Stati Uniti, “ma ci credo poco. Il Nicaragua non è lontano dagli Usa, ma non ha risorse economiche, non ha il petrolio come il Venezuela. Il tallone d’Achille di Ortega è l’economia. Gran parte delle esportazioni è comunque diretta verso gli Usa. E oggi viviamo una recessione economica causata dallo stesso Ortega, manca il lavoro e la gente emigra, o verso la Costa Rica o verso gli Usa. In tanti fanno parte delle famose carovane, diversi hanno trovato la morte nel rio Bravo”. In ogni caso, conclude, “sono convinto che la via d’uscita debba essere pacifica. È più lenta, ma più efficace, il popolo finora non è caduto nella trappola di usare le armi”.

C'è la terna dell'Ufficio Regionale del Lavoro

In vista della conclusione del quinquennio degli Uffici regionali della Conferenza Episcopale Siciliana si stanno svolgendo le votazioni per stabilire le terne dei nomi per la scelta dei nuovi direttori regionali. Anche l’Ufficio Regionale di Pastorale Sociale e del lavoro guidato egregiamente da don Sergio Siracusano e don Tino Zappulla, segretario Salvo Pennisi ha proceduto a tale adempimen-

to il 12 luglio scorso a Pergusa. Dopo aver condiviso la relazione del quinquennio alla presenza di mons. Marciante delegato della CESi per la PSL è stata eletta la terna dalla quale i Vescovi di Sicilia nomineranno il nuovo direttore regionale.



Gianna Costa

Gianna Costa è nata nel 1949 nel Comune di Sona, ma vive a Villafranca di Verona. Ha lavorato come dipendente in un ufficio pubblico ed ora è in pensione e fa la casalinga. Ama viaggiare e tra i suoi hobby preferiti c’è il giardinaggio e la scrittura. Nel 2011 ha pubblicato il suo primo libro, “Africa dolce amara” ,diario di vita vissuta in una Missione Comboniana in Uganda. “Mi sono avvicinata alla poesia – dice Gianna Costa – durante un periodo molto difficile della mia vita, grazie ad una persona speciale che mi è stata vicina e mi ha aiutato a rinascere. Prima di allora non avevo mai pensato di scrivere versi ma improvvisamente ho sentito questo bisogno” Nel 2012 ha dato alle stampe la raccolta di poesie «Sussurri nel vento» e nel 2018 “Come l’araba fenice”.

SOLO AMORE HAI DATO a Madre Teresa

*Madre reverenda
nata in povertà
trasportata in un Paese
dove solo amore potevi dare
dove non solo amore hai dato
ai più deboli del creato.*

*Piccola Grande Donna
salda dentro la tua fede
ancorata alla roccia dell’amore
che regnava nel tuo cuore.*

*Messaggera di quell’amore
così prezioso,
che mai lesinavi,
ma spargevi attorno a te
a piene mani.*

*Bianco saio d’azzurro orlato
portavi con coraggio
tra le vie del mondo*

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

*dove in punta di piedi
scalza camminavi
per non disturbare
le genti che incontravi.*

*Una vita di carità
hai con i più umili usato,
con il sorriso sulle labbra
come il tuo Gesù
ti aveva domandato.*

Ricordando il Beato Enrico da Bolzano

*L’italico nord ti ha generato
e come umile boscaiolo
la tua vita hai continuato
pellegrino in terre allor a te straniere
per cercare lavoro
e riempire ogni dì un paniere
che non era solo per te,
ma per genti da fame prigioniere
mentre lavoravi con impegno
intriso di umiltà. Nulla ti pesava*

*aiutato da preghiera che
ti esaltava
e nella luce del Signore
la vita tua continuavi
con pace nell’anima,
gioia nel cuore.
Si svegliò quel giorno
la città
al rintocco di campane
col sorriso
che a festa suonarono per l’anima tua
che scalava il paradiso.
Discesero dal cielo in schiera
gli angeli solo per te
mentre un popolo in orazione
in terra ti osannava.
Vinsero la carità, la preghiera,
la penitenza tua che nell’umile vita
hai riservata a poveri tra i poveri
or premiata nella dipartita.
Si fece gran festa in cielo,
in terra non di meno.*



ANGOLO DELLA POESIA

FLEBOMIX®
Benessere in circolo.

FLEBOMIX® 560mg **FLEBOMIX® cremagel**

Leggerezza e benessere per le gambe

FleboMix 560 e **FleboMix Cremagel**,
in abbinamento, contrastano in modo
ancora più efficace la sintomatologia
da **insufficienza venosa** a livello
delle gambe.



NELLE MIGLIORI
FARMACIE E
PARAFARMACIE



INTEGRATORE ALIMENTARE | 40 COMPRESSE da 560 mg



TUBETTO CREMAGEL da 100 ml - USO TOPICO



www.flebomix.it

ARISTEIA FARMACEUTICI Srl
Via Sant'Elena 151/A 94019 Valguarnera Caropepe (EN)
info@aristeiafarmaceutici.com - www.aristeiafarmaceutici.com



ARISTEIA
FARMACEUTICI